



N°. 733

12 aprile 2023

LA GRANDE OPPORTUNITÀ PERDUTA DA BERLUSCONI

di Giovanni Palladino

La malattia di Berlusconi è stata l'occasione per farci sentire grandi lodi sull'uomo da parte dei suoi amici ed umane espressioni di augurio per una pronta guarigione da parte dei suoi avversari politici. Ma non è stata ricordata la grande opportunità perduta dal Cavaliere nel 1994, quando vinse le elezioni. Venivamo dalla crisi della prima Repubblica causata da Tangentopoli e Forza Italia vinse anche perché dava una speranza di cambiamento con il vento liberale promesso, dopo tanto pessimo vento di sinistra. Berlusconi assicurava che avrebbe dato al Paese una grande svolta produttiva, antistatalista, antipartitocratica e di freno al debito pubblico, citando persino don Sturzo (*"mantengo un suo libro vicino al mio letto"* giunse un giorno a dire...). Ma nulla di tutto questo fu fatto.

La vera ragione della sua discesa in campo fu la difesa del suo impero imprenditoriale (attività immobiliare e televisiva), minacciato dalla sinistra DC e dal PSI, se a questi si fosse unito il PCI (era il progetto per rinascere dopo Tangentopoli). Il conflitto di interessi risultò subito chiaro, ma poi i tanti governi di sinistra non sono mai riusciti a fare una legge contro questo conflitto.

Berlusconi non è riuscito a cogliere la grande opportunità del positivo cambiamento promesso anche perché non possedeva la cultura necessaria per farlo. Aveva i mezzi televisivi, ma non i contenuti: tanti "vuoti" tipo Grande Fratello e Isola dei Famosi. Non ha mai capito chi era don Sturzo, né ha mai letto un suo libro. E se non hai quel buon vento per le tue vele, la barca non veleggia bene. Non solo, ma con i governi di Berlusconi è proseguito il processo di secolarizzazione dell'Italia. E la vita privata del Cavaliere è stata molto "secolare".

Ora l'augurio è che Giorgia Meloni sia in grado di dare al Paese quella svolta davvero liberale, che favorisca sviluppo e giustizia sociale, dei quali si sente tanto il bisogno. Più occupazione e più "welfare" senza l'aumento del debito pubblico sono possibili solo con politiche liberali, che possano dare al mondo produttivo libertà di fare con incentivi e senza dannosi ostacoli burocratici. Occupazione e produzione sono ora in buona ripresa, favoriti anche da un ottimo andamento del turismo.

È poi promettente l'intenzione del Governo di dare incentivi fiscali per la quotazione delle PMI in Borsa (più capitali di rischio e meno prestiti) e per lo sviluppo della previdenza complementare, senza la quale è vano sperare che l'INPS possa fornire domani pensioni decenti alla classe medio-alta dei lavoratori. L'INPS è da tempo in crisi, perché ieri ha fatto promesse che domani non potrà mantenere, con un quarto degli italiani, che oggi hanno più di 65 anni, e con una natalità, che è scesa sotto i 400 mila nuovi nati nel 2022. È il più basso livello dai tempi dell'unità d'Italia. Senza una forte ripresa dell'economia, avremo grandi problemi in futuro. Berlusconi e la sinistra non ci lasciano una buona eredità. L'augurio è che questa auspicabile ripresa valga anche per il Cristianesimo, la cui Dottrina Sociale è dotata di una *"straordinaria forza"*, come diceva Leone XIII nella sua *"Rerum novarum"*, forza mai sfruttata dai nostri governi.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com